



Barbera

Schneider A., Torello Marinoni D., Raimondi S., 2013. Barbera. In: Italian Vitis Database, www.vitisdb.it, ISSN 2282-006X

release 08/06/2015, ultimo aggiorn. 20/11/2015 url <http://vitisdb.it/varieties/show/979>

Informazioni generali gestite da

Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante - CNR

Ringraziamenti

Ager Foundation, Regione Piemonte

Informazioni botaniche

nome Barbera
tipo di origine spontanea
specie Vitis vinifera
gruppo di varietà non disponibile
trueness to type accertato con rilievi morfologici e microsatelliti
codice IVD-var_23

genere Vitis
sottospecie sativa
vitigno da vino

True-name

confermato **si**

Bibliografia correlata (1)

autori	anno	titolo	rivista	citazione
Dalmasso G., Dell'Olio G., Corte A., Malfatto P.	1960	Barbera		In: Principali vitigni da vino coltivati in Italia, Vol. I. Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Registrazione

iscritto al Registro Nazionale delle Varietà di Viti **si**

codice 19

nome ufficiale Barbera N.

Sinonimi

nessun sinonimo disponibile per Barbera

Accessione principale

accessione principale Barbera

componente che l'ha inserita Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante - CNR

Accessioni standardizzate (3)

- Barbera - Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante - CNR
- Barbera (AT 84) - Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Agro-ambientali (DISAAA-a) - Università di Pisa
- Barbera n (Garf-GR) - Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Agro-ambientali (DISAAA-a) - Università di Pisa

Tutte le accessioni (3)

- Barbera - Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante - CNR
- Barbera (AT 84) - Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Agro-ambientali (DISAAA-a) - Università di Pisa
- Barbera n (Garf-GR) - Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Agro-ambientali (DISAAA-a) - Università di Pisa

Cloni omologati (23)

I - RAUSCEDO 4 I - FEDIT 3 C.S.G. I - MI-B-12 I - MI-B-34 I - PC-Ba-9 I - PC-Ba-26 I - AT 84 I - CVT AL 115 I - CVT AT 171 I - CVT AT 424
 I - BA-AL-128 I - BA-AL-132 I - 17-BA I - CVT 83 I - VCR 19 I - VCR 101 I - VCR 433 I - VCR 207 I - VCR 223 I - CVT OB66 I - CVT GJ1
 I - CVT GJ 105 I - CVT MCC 3

Profilo microsatellite standardizzato

loci:	loci predefiniti (9)																	
locus SSR:	VVS2		VVMD5		VVMD7		VVMD27		VrZAG62		VrZAG79		VVMD25		VVMD28		VVMD32	
allele:	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2
dimensione:	133	135	225	225	249	253	185	189	192	200	243	259	240	256	237	263	253	273

Immagini



germoglio



foglia



grappolo



acino

Riferimenti storici

Le prime notizie riguardanti il Barbera risalgono al 1514 e provengono dal territorio di Chieri (Comba e Dal Verme, 1990). Il vitigno ebbe però una diffusione limitata nei secoli immediatamente successivi, tanto che non viene menzionato da G.B. Croce tra i vitigni "della montagna di Torino" (1606). Solo nel 1691 si ha un riferimento per l'Albese, dove a Neive il conte Cotti Ceres impiantò in un suo podere alcune barbatelle di Barbera (Di Ricaldone, senza data). Nel 1798 il conte Nuvolone, che lo include tra le uve "di prima qualità", lo dice presente nell'Astigiano e nella Frascheja (la pianura alessandrina). Solo a partire dalla metà del XIX secolo, forse anche in concomitanza con l'avvento dell'oidio, la coltura del Barbera divenne gradualmente preponderante nel panorama dei vitigni ad uva nera piemontesi.

Diffusione & variabilità

Cultivar tipicamente piemontese, il Barbera è uno dei rari casi di vitigni privi di importanti sinonimie, in quanto è ovunque noto con il suo nome principale. In compenso, per denominare alcuni vitigni minori locali (un tempo abbastanza diffusi), i viticoltori si sono ispirati al Barbera: ecco dunque un Barbera 'd Davi nel Pinerolese in provincia di Torino, una Barbera Ciarìa (o Ciairia) nel Roero in provincia di Cuneo, una Barbera rotonda nel Canavese (TO), tutte cultivar distinte dal Barbera. Vi è inoltre in provincia di Alessandria una Barbera bianca che non ne è affatto la variante a bacca bianca, bensì un genotipo distinto. Pure distinta dal Barbera è la Barbera sarda, che pare geneticamente prossima ad altri vitigni dell'isola (Nieddu, 2011).

In Piemonte il Barbera è coltivato su 35% circa dei 55.000 ha regionali, prima cultivar ad uva da vino. Numerosi i vini DOP tra cui due DOCG, il Barbera d'Asti e il Barbera del Monferrato superiore. La diffusione del Barbera in altre regioni italiane è da considerarsi relativamente recente, fatta eccezione per le aree della Lombardia limitrofe al Piemonte. Dalle statistiche storiche locali si può desumere che la grande espansione nella sua coltivazione è, in ogni caso, databile alla metà del XIX secolo: prima di questo periodo, infatti, anche nella sua regione di elezione era coltivato in moderate superfici.

Il Barbera più di altri vitigni piemontesi ha trovato spazio anche in altre zone viticole: è coltivato in Oltrepò Pavese (Lombardia) e sui Colli Piacentini (Emilia-Romagna) ed è utilizzato (di solito come varietà secondaria) in altre regioni italiane del nord-est, del centro e del sud della penisola. Grazie alla buona acidità, che tende a mantenersi anche nei climi caldi, è coltivato con successo in Sicilia e ancora oggi gode di una certa importanza in Sud America e nella Central valley californiana, dove se ne conta qualche migliaio di ha.

Utilizzazione tecnologica

Grazie alle sue buone doti qualitative e alla costante ed elevata produttività, il Barbera riveste da tempo un ruolo primario nelle produzioni enologiche piemontesi. Tuttavia, mentre in passato l'elevata acidità lo faceva spesso considerare un vino poco raffinato e talora dozzinale, il miglioramento delle condizioni di coltivazione e le mutate condizioni climatiche lo hanno fatto rivalutare come produttore di vini ben colorati, strutturati e mediamente longevi, molto adatti anche all'affinamento in legno. Tradizionale è l'utilizzo in taglio con la Freisa in Piemonte, mentre nell'Oltrepò pavese e nel Piacentino viene frequentemente abbinato alla Croatina per la produzione di vini anche in tipologia vivace (quali Gutturnio DOP e Bonarda dell'Oltrepò pavese DOP).

Ampelografia

OIV	descrizione	valore		immagini
001	Giovane germoglio: apertura dell'apice	5	completamente aperto	

003	Giovane germoglio: intensità della pigmentazione antocianica dei peli striscianti dell'apice	5	media
004	Giovane germoglio: densità dei peli striscianti dell'apice	5	media
006	Germoglio: portamento (prima della legatura)	5	orizzontale
007	Germoglio: colore del lato dorsale degli internodi	2	verde e rosso
008	Germoglio: colore del lato ventrale degli internodi	1	verde
016	Germoglio: numero di viticci consecutivi	1	2 o meno
051	Foglia giovane: colore della pagina superiore del lembo (4 a foglia)	2	giallo
053	Foglia giovane: densità peli striscianti tra le nervature principali della pagina inferiore (4a foglia)	7	elevata
067	Foglia adulta: forma del lembo	3	pentagonale
068	Foglia adulta: numero dei lobi	3	cinque
070	Foglia adulta: distribuzione pigmentazione antocianica nervature principali pagina superiore	1 / 2	assente / solo al punto peziolare
072	Foglia adulta: depressioni del lembo	1	assenti o molto deboli
074	Foglia adulta: profilo del lembo in sezione trasversale	1 / 2	piano / a V
075	Foglia adulta: bollosità della pagina superiore del lembo	5	media
076	Foglia adulta: forma dei denti	3	entrambi i lati convessi
079	Foglia adulta: grado di apertura / sovrapposizione dei bordi del seno peziolare	5	chiuso
080	Foglia adulta: forma della base del seno peziolare	3	a V
081-1	Foglia adulta: denti del seno peziolare	1	assenti
081-2	Foglia adulta: base del seno peziolare delimitata dalla nervatura	1	non delimitata
083-2	Foglia adulta: denti nei seni laterali superiori	1	assenti
084	Foglia adulta: densità dei peli striscianti tra le nervature principali sulla pagina inferiore del lembo	5 / 7	media / elevata
087	Foglia adulta: densità dei peli eretti sulle nervature principali della pagina inferiore del lembo	7	elevata
094	Foglia adulta: profondità dei seni laterali superiori	5	medio
151	Fiore: organi sessuali	3	stami completamente sviluppati e gineceo completamente sviluppato
152	Infiorescenza: livello d'inserzione della 1 a infiorescenza	2	3° e 4° nodo
202	Grappolo: lunghezza (escluso il peduncolo)	5	medio
204	Grappolo: compattezza	7	compatto
206	Grappolo: lunghezza del peduncolo del grappolo principale	5	medio
208	Grappolo: forma	1 / 2	cilindrico / conico
209	Grappolo: numero di ali del grappolo principale	2	1 - 2 ali
220	Acino: lunghezza	5	medio
221	Acino: larghezza	3 / 5	stretto / medio
223	Acino: forma	3	ellissoidale largo
225	Acino: colore della buccia	6	blu nero
231	Acino: intensità della pigmentazione antocianica della polpa	1	nulla o molto debole
235	Acino: consistenza della polpa	1	molle
236	Acino: particolarità dell'aroma	1	nessuna
241	Acino: sviluppo dei vinaccioli	3	completo



--	--	--	--

Ampelometria

OIV

OIV	PDF	descrizione	valore
601	PDF	Foglia adulta: lunghezza della nervatura N1	(Ø 132.30)
602	PDF	Foglia adulta: lunghezza della nervatura N2	(Ø 111.60)
603	PDF	Foglia adulta: lunghezza della nervatura N3	(Ø 84.00)
604	PDF	Foglia adulta: lunghezza della nervatura N4	(Ø 59.90)
605	PDF	Foglia adulta: distanza dal seno peziolare al seno laterale superiore	(Ø 46.10)
606	PDF	Foglia adulta: distanza dal seno peziolare al seno laterale inferiore	(Ø 44.30)
607	PDF	Foglia adulta: angolo tra N1 e N2 misurato alla prima biforcazione	(Ø 60.70)
608	PDF	Foglia adulta: angolo tra N2 e N3 misurato alla prima biforcazione	(Ø 60.90)
609	PDF	Foglia adulta: angolo tra N3 e N4 misurato alla prima biforcazione	(Ø 61.00)
610	PDF	Foglia adulta: angolo tra N3 e la tangente tra il punto peziolare e l'estremità N5	(Ø 59.20)
611	PDF	Foglia adulta: lunghezza della nervatura N5	(Ø 25.30)
612	PDF	Foglia adulta: lunghezza del dente di N2	
613	PDF	Foglia adulta: larghezza del dente di N2	
614	PDF	Foglia adulta: lunghezza del dente di N4	
615	PDF	Foglia adulta: larghezza del dente di N4	
616	PDF	Foglia adulta: numero di denti tra il dente all'estremità di N2 e il dente all'estremità della prima nervatura secondaria di N2, inclusi i denti precitati	
617	PDF	Foglia adulta: distanza tra l'estremità di N2 e l'estremità della prima nervatura secondaria di N2	(Ø 59.10)
618	PDF	Foglia adulta: apertura/sovrapposizione del seno peziolare	(Ø -6.40)

Superampelo

distanze		
descrittore	valore	deviazione standard
Distanza dal seno peziolare al seno inferiore sinistro	39.900	5.900
Distanza dal seno peziolare al seno inferiore destro	41.400	6.200
Distanza dal seno peziolare al seno superiore sinistro	41.600	9.400
Distanza dal seno peziolare al seno superiore destro	40.800	6.000
Nervatura N3', lunghezza dal seno peziolare alla nervatura N4'	9.700	2.200
Nervatura N3, lunghezza dal seno peziolare alla nervatura N4	10.900	2.200
Lunghezza della nervatura N5'	24.100	5.300
Lunghezza della nervatura N5	24.000	3.600
Lunghezza della nervatura N4'	47.900	5.300
Lunghezza della nervatura N4	49.400	5.100
Distanza tra punto peziolare ed estremità della nervatura N4'	55.600	4.800
Distanza tra punto peziolare ed estremità della nervatura N4	57.700	6.000
Lunghezza della foglia	185.000	11.500
Larghezza della foglia	167.400	13.400
Lunghezza della foglia compreso il picciolo	248.100	15.200
Lunghezza del picciolo	116.800	9.300
Lunghezza della nervatura N1	131.300	8.100
Distanza tra gli estremi delle nervature N2 e N2'	159.700	12.300
Distanza tra gli estremi delle nervature N3 e N3'	150.700	18.500
Distanza tra gli estremi delle nervature N4 e N4'	46.500	12.300
Larghezza del seno peziolare / Distanza tra i punti SP e SP'	-6.400	4.500
Lunghezza della nervatura N2	110.900	6.600
Lunghezza della nervatura N2'	105.700	8.500
Lunghezza della nervatura N3	81.300	7.200
Lunghezza della nervatura N3'	77.700	8.300
Distanza tra estremità di N2 e estremità della prima ramificazione laterale di N2	59.300	9.600
Distanza tra estremità di N2' e estremità della prima ramificazione laterale di N2'	52.000	15.600

angoli		
descrittore	valore	deviazione standard
Angolo tra N1 e N2 misurato alla prima biforcazione	60.900	4.000
Angolo tra N1 e N2' misurato alla prima biforcazione	58.100	6.400
Angolo tra N2 e N3 misurato alla prima biforcazione	56.900	4.200
Angolo tra N2' e N3' misurato alla prima biforcazione	65.800	10.100
Angolo tra N3 e N4 alla prima biforcazione di N3	61.700	9.000
Angolo tra N3' e N4'	62.600	10.300
Angolo tra N1 e N2 misurato agli estremi delle nervature	49.300	6.700
Angolo tra N1 e N2' misurato agli estremi delle nervature	46.400	9.800
Angolo tra N2 e N3 misurato agli estremi delle nervature	58.000	6.500
Angolo tra N2' e N3' misurato agli estremi delle nervature	61.600	7.700
Angolo tra N3 e N4 misurato agli estremi delle nervature	49.000	5.400
Angolo tra N3' e N4' misurato agli estremi delle nervature	47.500	5.500
Angolo di apertura del seno peziolare misurato a SP e SP'	10.800	10.000
Angolo tra D e D' con centro in N1	86.500	7.600
Angolo tra S e S' con centro in N1	25.600	6.800
Angolo tra I e I' con centro in N1	34.200	6.200

rapporti		
descrittore	valore	deviazione standard
Rapporto tra l'altezza e la base del dente all'estremità della nervatura N4	0.750	0.150
Rapporto tra l'altezza e la base del dente all'estremità della nervatura N2'	0.870	0.140
Rapporto tra l'altezza e la base del dente all'estremità della nervatura N2	0.940	0.090
Rapporto tra l'altezza e la base dei denti del lato sinistro	1.190	0.160
Rapporto tra l'altezza e la base dei denti del lato destro	1.110	0.110
Rapporto tra la somma degli angoli a' + b' e la somma della distanza tra il seno peziolare e il seno superiore sinistro OS' e il seno peziolare e il seno inferiore sinistro OI'	0.030	0.010
Rapporto tra la somma degli angoli a + b e la somma della distanza tra il seno peziolare e il seno superiore destro OS e il seno peziolare e il seno inferiore destro OI	0.030	0.000
Rapporto tra la lunghezza della nervatura N5' e la lunghezza della nervatura N1	0.180	0.040
Rapporto tra la lunghezza della nervatura N5 e la lunghezza della nervatura N1	0.180	0.030
Rapporto tra la lunghezza della nervatura N4' e la lunghezza della nervatura N1	0.370	0.040
Rapporto tra la lunghezza della nervatura N4 e la lunghezza della nervatura N1	0.380	0.040
Rapporto tra la lunghezza della nervatura N3' e la lunghezza della nervatura N1	0.620	0.050
Rapporto tra la lunghezza della nervatura N3 e la lunghezza della nervatura N1	0.620	0.050
Rapporto tra la lunghezza della nervatura N2' e la lunghezza della nervatura N1	0.810	0.040
Rapporto tra la lunghezza della nervatura N2 e la lunghezza della nervatura N1	0.850	0.030
Rapporto tra Lunghezza e larghezza della foglia	1.110	0.060
Rapporto tra la lunghezza del picciolo OP e la lunghezza della nervatura N1	0.890	0.060
Rapporto tra la distanza dal seno la lunghezza della nervatura N2	0.370	0.070
Rapporto tra la distanza dal seno peziolare la lunghezza della nervatura N2'	0.400	0.090
Rapporto tra la distanza dal seno peziolare al seno inferiore destro OI e la lunghezza della nervatura N3	0.510	0.090
Rapporto tra la distanza dal seno peziolare al seno inferiore sinistro OI' e la lunghezza della nervatura N3'	0.520	0.100
Media della base dei denti del lato sinistro	11.090	1.410
Media dell'altezza dei denti del lato sinistro	13.060	1.490
Media della base dei denti del lato destro	12.130	1.010
Media dell'altezza dei denti del lato destro	13.500	1.010
Rapporto tra l'altezza e la base del dente all'estremità della nervatura N4'	0.760	0.090

Bibliografia (5)

autori	anno	titolo	rivista	citazione
Comba R., Dal Verme A.	1990	Repertorio di vini e vitigni diffusi nel Piemonte medievale		Vigne e vini nel Piemonte medievale. Ed. L'Arciere, Cuneo.
Croce G.B.	1606	Della eccellenza e diversità dei vini che nella montagna di Torino si fanno; e del modo di farli.		In Torino, per Aluigi Pizzamiglio.
Di Ricaldone G. A.	1972	I vini storici di Asti e del Monferrato		Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Asti. Asti.
Nieddu G.	2011	Vitigni della Sardegna		Convisar, Consorzio Vini e Sardegna
Nuvolone G.	1798	Sulla coltivazione delle viti e sul metodo migliore di fare e conservare i vini.		Calendario georgico della Società Agraria di Torino.